

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI PORDENONE

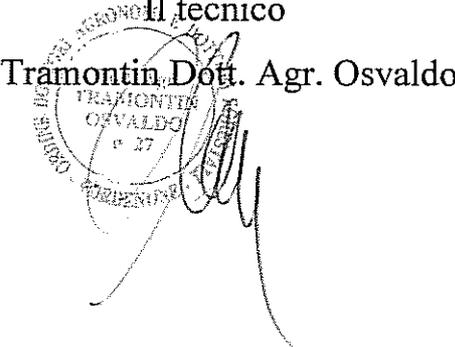
COMUNE DI SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

**Oggetto : Autorizzazione Integrata Ambientale per ampliamento
 allevamento suini in ambito agricolo**

**Ditta proponente: Azienda Agricola Volpatti Ivano e Massimo, via del Popolo,
27 Aurava di San Giorgio della Richinvelda**

SINTESI NON TECNICA

Il tecnico
Tramontin Dott. Agr. Osvaldo

A circular professional stamp is visible, containing the text "CENTRO REGIONALE AGRICOLA PORDENONE", "TRAMONTIN", "OSVALDO", and "n. 27". A handwritten signature in black ink is written over the stamp.

San Giorgio della Richinvelda, li 15 Marzo 2012.

**SINTESI NON TECNICA
INDICE**

Premessa	3
1. Inquadramento urbanistico e territoriale dell'impianto ippc	3
2. Cicli produttivi	4
2.1. Attività produttive	4
3. Energia	5
3.1 Produzione di energia	5
3.2. Consumo di energia	6
4. Prelievo idrico	6
5. Emissioni	6
5.1 Emissioni in atmosfera	6
5.2 Emissioni in acqua	7
5.3 Emissioni sonore	8
5.4 Rifiuti e deiezioni animali	8
5.5 Suolo	8
6. Sistemi di abbattimento/contenimento	8
7. Bonifiche ambientali	9
8. Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	9
9. Valutazione integrata dell'inquinamento	9
9.1 Valutazione integrata dell'inquinamento, dei consumi energetici e degli interventi di riduzione integrata	9
10. Codici di riferimento per sistemi di abbattimento, combustibili e coefficienti di emissione di CO ₂ da utilizzarsi nelle schede riassuntive	10
10.1. Nomenclatura e codifica dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera	10

PREMESSA

Ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006, la presente relazione tecnica deve essere compilata in ogni sua parte rispettando l'ordine e la numerazione degli argomenti. Nel caso in cui un argomento non sia attinente all'attività per la quale si chiede il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il relativo capitolo deve essere comunque presente all'interno della relazione con la specifica di "non pertinente".

In essa vengono riportate le parametrizzazioni utilizzate, mentre gli allegati sono stati posti a disposizione dell'Ente competente per il rilascio dell'Autorizzazione, visto il carattere di sintesi del documento.

1. INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC

1. Inquadrare, dal punto di vista urbanistico, il sito con riferimento allo strumento urbanistico vigente (classificazione PRG con indicazione del foglio mappale) ed alla presenza di eventuali vincoli sull'area dell'insediamento (se presenti, indicare quali)

L'attività per il quale viene richiesta l'AIA è un allevamento di suini che ha iniziato l'attività nel 1993, a seguito di un intervento di ampliamento, ha oltrepassata la soglia dei 2000 capi da ingrasso ed in particolare la quota di 3.700 capi potenzialmente presenti all'interno dello stabilimento.

L'intervento si colloca in Zona Agricola E6.2, all'interno della quale è consentita l'attività di allevamento suino nelle modalità e dimensionamento proposti dall'azienda Volpatti Ivano e Massimo S.S.

2. Indicare i dati catastali del complesso (superficie coperta e scoperta occupata, fogli e particelle catastali);

San Giorgio della Richinvelda , Foglio 27 nn. 160 Ha 1.49.13

3. Richiamare la zonizzazione territoriale (se presente) e la classificazione acustica del sito;

L'attività non è soggetta a classificazione acustica (vv. allegato).

4. Inserire una descrizione di massima dello stato del sito di ubicazione dell'impianto;

Si tratta di un' ambito agricolo decentrato, posto fra l'abitato di Aurava ed il Fiume Tagliamento. L'allevamento è costituito da un compendio di quattro edifici, due dei quali in corso di costruzione, ma praticamente ultimati, inseriti in zona agricola vitata a verso Nord, Sud ed Est; Verso Ovest sono presenti fasce a bosco ceduo di piano, come prevalenza di Olmo e Robinia

5. Indicare la presenza, nel raggio di ricaduta delle principali emissioni inquinanti, entro 1km dal perimetro dell'impianto, di:

TIPOLOGIA	BREVE DESCRIZIONE
Attività produttive	Due stalle
Case di civile abitazione	Due abitazioni isolate nell'arco di 450 metri ; il centro di Aurava si trova a 950 metri dall'insediamento
Scuole, ospedali, etc.	0
Impianti sportivi e/o ricreativi	0
Infrastrutture di grande comunicazione	0
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	0
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Alveo del Fiume Tagliamento : Argine a m 850 circa, corso d'acqua di media m 1600 circa
Riserve naturali, parchi, zone agricole	No
Pubblica fognatura	No
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	Si, in prossimità dell'allevamento passa la linea alta tensione Terna 380 Kv

Altro (specificare)	
---------------------	--

6. Relativamente al Comune/i di ubicazione dell'impianto IPPC, indicare l'eventuale inserimento in specifici piani regionali, provinciali o di bacino o di risanamento ambientale con riferimento alle norme vigenti, alle finalità dei piani/programmi, ai provvedimenti in materia ambientale già adottati o in fase di adozione ed ai risultati eventualmente raggiunti.

Non risultano adottati Piani, Programmi o attività di respiro comunale, provinciale, regionale, statale o transfrontaliero per problematiche di natura ambientale.

2. CICLI PRODUTTIVI

2.1. Attività produttive

1. Descrivere l'evoluzione nel tempo dell'allevamento a partire dalla sua nascita, evidenziando le principali variazioni intervenute relativamente alla capacità, alla tipologia di allevamento, agli impianti.

L'allevamento suino viene impostato all'interno della storica attività agricola del Sig. Volpatti Giacomo. Il Sig. Volpatti conduceva un'azienda agricola orientata all'allevamento bovino, alle colture viticole e nel 1993 avviò, nel sito odierno, il primo capannone per allevamento suino specializzato. La potenzialità di tale allevamento erano limitate ai 750 capi; successivamente, nel 1996 si realizzò un secondo edificio delle stesse potenzialità di allevamento

Nel tempo (2003) l'attività del Sig. Volpatti, coltivatore diretto, è passata ai due figli Ivano e Massimo, i quali hanno costituito la Volpatti Ivano e Massimo S.S.

Nel 2007 la proposta di ampliare l'allevamento e portarlo oltre la soglia dei 2000 capi, e precisamente fino a 3.700 capi circa.

Negli anni successivi viene abbandonata l'attività di ingrasso bovino, ormai non remunerativa nella scala in cui veniva praticata

Nel 2011 l'approvazione del Piano Attuativo, preceduto dalla conclusione della procedura di valutazione dell'impatto che l'ampliamento dell'attività avrà nel contesto della stessa e nell'intorno.

Nella tarda primavera l'inizio dei lavori.

Si tratta in sostanza dell'evoluzione di un'azienda storica che è andata ad inserire al suo interno prima i due figli dell'imprenditore, per poi dare alla stessa un profilo dimensionale adeguato a sostenere le due famiglie dei soci.

L'allevamento sotto il profilo civilistico e fiscale è allevamento agricolo, sia per le modalità di conduzione, che per la superficie produttiva rapportata alle capacità di allevamento.

2. Descrivere, in modo dettagliato, il processo di allevamento, i sottoprocessi di alimentazione, movimentazione bestiame, manutenzione lettiera, i sistemi di ventilazione e di allontanamento degli effluenti dai ricoveri, gli impianti utilizzati all'interno del complesso IPPC, la pavimentazione e la lottizzazione dei ricoveri.

Il processo di allevamento è orientato al tutto vuoto/tutto pieno: l'allevamento riceve i suinetti del peso di 25-30 Kg da ingrassare tutti insieme, concentrandoli prima in pochi boxes, poi, mano a mano che gli animali crescono distribuendoli in tutto lo spazio disponibile. L'alimentazione viene soddisfatta a mezzo siero e mangimi, che vengono somministrati in modo automatico rendendoli prima fluidi in una caldaia, e poi distribuendoli a mezzo tubazioni direttamente ai truogoli. L'abbeverata è garantita da impianto automatico e l'attività di controllo viene effettuata dai titolari e da veterinario.

Il ciclo dura circa sei-sette mesi, e termina con la spedizione dei suini quando hanno raggiunto un peso soddisfacente superiore ai 155 Kg; in realtà determinate partite raggiungono pesi superiori, ma questo prolunga il ciclo di allevamento. Mediamente vengono effettuati 1,7 cicli all'anno di tipo standard, perché l'allevamento, una volta svuotato, va sanificato e lasciato per circa 30 giorni vuoto per le operazioni di pulizia, manutenzione, riparazioni.

3. Relativamente alle apparecchiature più significative, descrivere:

- i parametri operativi di esercizio (pressione, temperatura, funzionamento continuo/discontinuo, ecc)
- i sistemi di regolazione e controllo
- l'eventuale periodicità di funzionamento

- i tempi di arresto
- la vita residua
- la data di installazione
- la frequenza e le modalità di manutenzione

Le apparecchiature dell'allevamento sono piuttosto modeste sotto il profilo tecnologico. Esse sono connesse con :
 abbeveraggio animali : impianto idraulico di dispensa acqua in abbeveratoi;

alimentazione animali: il mangime contenuto in sili verticali in vetroresina viene addotto a mezzo coclee all'interno della vasca di preparazione delle razioni; qui mescolato con acqua /siero di latte viene reso fluido e distribuito ai truogoli meccanicamente;

Climatizzazione allevamento: le aperture /chiusure delle finestre sono comandate da :

capannoni 1993-1996.

Sono fabbricati concepiti con la ventilazione forzata; il capannone è diviso in cinque stanzoni, ognuno dei quali dispone di tre estrattori d'aria con ventilazione a camino o a parete da 600 mm di diametro.

Il ricambio d'aria che le macchine assicurano, nel periodo di temperatura ed umidità critiche per l'allevamento, è di 30.000 mc/ora.

La superficie finestrata delle stanze è di circa 24 mq per complessivi 875 mq di finestratura complessiva per edificio.

capannoni nuovi

I Nuovi fabbricati sono invece concepiti in modo diverso, ed utilizzano in modo più attivo sia la ventilazione naturale, grazie a finestre più ampie, che la coibentazione sia a tetto che a parete. Si utilizzerà il ricambio d'aria da finestre laterali e cupolino, nonché due ventilatori in testata ad estrazione con una potenzialità di estrazione paragonabile a quella dei fabbricati storici , ovvero circa 30.000 mc /H

4. Riportare il bilancio di energia per ogni singola fase;
5. Riportare il bilancio di materia organica per ogni singola fase;
6. Riportare il bilancio idrico per ogni singola fase. Riportare una breve valutazione (con dati sintetici) del trend dei consumi alimentari e del bilancio idrico totale degli ultimi 5 anni.

La fase di allevamento dura dai sei ai sette mesi, e convenzionalmente si considera che la porcilaia da ingrasso possa compiere 1,7 cicli all'anno.

Il consumo convenzionale del suino in termini idrici è di sei litri pro capo al giorno medi, considerando anche le perdite e lo spreco che taluni abbeveratoi consentono agli animali. In questo caso il prelievo di acqua dagli animali è modulato dall'inserimento in razione del siero di latte , che contiene si proteine, grassi e tracce di lattosio, ma soprattutto acqua per oltre il 95%. Si considera per eccesso che quattro litri d'acqua possano venire prelevati dall'abbeveratoio e dalla diluizione del pastone somministrato, due siano invece forniti dalla razione alimentare liquida (siero)

3. ENERGIA

3.1 Produzione di energia

NON PERTINENTE

Per ogni attività descrivere:

- il tipo di ciclo impiegato per produrre energia, con particolare riferimento al tipo di energia prodotta (energia elettrica, energia termica), al rendimento energetico, agli eventuali sistemi di recupero energetico, ai sistemi di controllo della produzione;
- le linee produttive, le apparecchiature e le loro condizioni di funzionamento;
- l'eventuale periodicità di funzionamento, i tempi necessari per fermare gli impianti, la data di installazione, la loro vita residua;
- l'elenco delle emissioni associandole a ciascuna apparecchiatura e/o linea, nonché la caratterizzazione qualitativa e quantitativa delle emissioni. Nel caso di emissioni già autorizzate, indicare gli estremi della delibera autorizzativa e allegare le ultime certificazioni analitiche attestanti il rispetto dei limiti imposti dall'autorità competente.

3.2. Consumo di energia

1. Per ogni attività produttiva fornire le informazioni sui consumi energetici sia termici sia elettrici al fine di verificare l'uso razionale dell'energia all'interno dell'impianto IPPC;
2. Indicare inoltre il consumo specifico di energia per unità di prodotto.

Il consumo complessivo di energia per Kg di prodotto può essere valutato in modo specifico per l'energia elettrica, molto approssimativamente per l'energia termica, comunque molto modesta come impatto nel ciclo, e relativa a soli periodi di emergenza.

70.000 Kwh /1500 suini*1,5*Kg 155 = 0,17Kwh per Kg di carne prodotta tal quale

Un calcolo di massima del prelievo nelle varie fasi (alimentazione-climatizzazione-illuminazione)

illuminazione :	Kwh	4.000
Alimentazione	Kwh	26.000
Climatizzazione	Kwh	40.000
Somma		70.000 Kwh per 1.500 capi

Per i 3.700 in progetto le proporzioni rimarranno molto vicine a quelle esposte, anche se per la climatizzazione si prevedono spese inferiori (tetto completamente coibentato e pareti perimetrali con inserti in polistirene espanso), finestrate di nuovo disegno, cupolino più efficace. Anche il sistema di asportazione di deiezioni a vuoto.

Il riscaldamento dei fabbricati ha luogo con (1) generatori d'aria calda, solo in corrispondenza dell'arrivo dei piccoli suinetti in corrispondenza con temperature particolarmente rigide.

Il maiale infatti teme il freddo solo nelle fasi iniziali di allevamento, e maggiormente in concomitanza con stress da trasporto e cambio di allevamento.

Statisticamente questo accade uno o due giorni l'anno. Ogni generatore d'aria calda viene fatto lavorare mediamente per un giorno all'anno.

Il consumo di gasolio orario è di 6,8 Kg/h, per 70.000 Kcal.

La produzione di calorie ora $70.000 \times \text{ore } 20 \text{ circa} = 1.400.000 \text{ Kcalorie/H}$ pari a Kwatt H1628, per un totale complessivo sull'allevamento attuale di 1500 capi di KwH 1,08 per capo e 0,007 per Kg.

Il consumo per l'ampliamento sarà minore viste le caratteristiche migliori sotto il profilo della trasmittanza del calore dei fabbricati.

4. PRELIEVO IDRICO

1. Esaminare la quantità massima prelevata in mc/giorno e mc/anno delle varie fonti di approvvigionamento e le variabili più significative che possono intervenire ai fini del consumo idrico. Descrivere le fasi che richiedono apporto idrico e per ognuna di queste riportare, se possibile, i volumi (in mc/giorno) prelevati, le fonti di approvvigionamento, le fasi che risentono di maggiore variabilità (giornaliera, stagionale,).

L'attività oggetto di domanda preleva acqua dall'acquedotto civico, nella misura della richiesta degli animali, direttamente proporzionale con il loro sviluppo.

Come evidenziato in scheda allegata, il prelievo medio consiste nei consumi per uso igienico degli addetti (n. 02), dei lavaggi delle superfici, della pulizia di fine ciclo.

2. Indicare la presenza di misuratori di portata (generale al punto di prelievo e/o parziali al prelievo della linea produttiva) e di sistemi di controllo di perdite e/o anomalie della rete interna di approvvigionamento idrico.

Il controllo sui consumi viene fatto tramite lettura periodica di consumi; eventuali perdite e/o anomalie vengono così monitorate; al momento non si è verificato il caso di operare controlli più serrati.

3. Stimare il consumo idrico specifico per ogni linea produttiva e per unità di prodotto.

La linea produttiva prevede l'uso di 6 litri d'acqua per capo/gg medi, per 3.700 suini*1,7 cicli per complessivi 9.000 metri cubi; infatti si calcola che due litri circa di acqua siano forniti dal siero di latte, mentre i prelievi da acquedotto siano di circa 4 litri /capo/giorno; il siero viene fornito da Cooperativa Medio Tagliamento SCARL.

4. Descrivere eventuali sistemi utilizzati per il recupero idrico;

Non presenti; sono presenti invece sistemi di erogazione controllata per l'acqua negli abbeveratoi.

5. EMISSIONI

5.1 Emissioni in atmosfera

1. Descrivere le emissioni convogliate associandole all'impianto o capannone di produzione, nonché caratterizzarle qualitativamente e quantitativamente (tipo di inquinanti emessi e portata). Nel caso di

emissioni già autorizzate, indicare gli estremi della delibera autorizzativa e allegare le ultime certificazioni analitiche attestanti il rispetto dei limiti imposti dall'autorità competente;

Le emissioni in atmosfera sono i gas odorigeni e non generati sia dalla fase di allevamento, che da quelle di stoccaggio, prelievo e distribuzione sul terreno quale ammendante agricolo del liquame maturo.

Le componenti sono diverse. Sotto il profilo odorigeno sicuramente gli effetti più intensi sono dati dall'Ammoniaca, mentre sotto il profilo dei gas serra, degli ossidi di azoto, anidride carbonica e metano. I due capannoni esistenti sono del tipo a vasca sottostante pavimento a grigliato. Invece i due nuovi edifici sono stati realizzati in base a tecniche BAT, ovvero con pulizia VS (Vacuum System); la ritenzione delle deiezioni all'interno dello stabilimento di stabulazione è ridotta al minimo, e le deiezioni stesse vengono poi convogliate in vasca coperta.

E' il massimo che si possa realizzare oggi assieme al trattamento con elettrodi sommersi.

La quantità e la qualità delle emissioni sono state studiate da diversi autori, in diversi climi, e per situazioni specifiche non esattamente sovrapponibili a quella oggetto di studio. Si ricorda poi che 1500 animali vengono allevati su grigliato e vasca, 2.200 circa su grigliato + VS.

In tabella allegata si esprimono i dati rilevati in letteratura, modulati per adattarli alla situazione in esame.

2. Descrivere l'eventuale sistema di monitoraggio delle emissioni;

Non sono previsti sistemi di monitoraggio delle emissioni

3. Descrivere le superfici di emissione naturale (finestre, fori di aerazione, lagoni, stoccaggi di letami e liquami, etc.)

La fuoriuscita di gas in atmosfera avviene tramite cupolino di aerazione, finestre a corriere laterali; in periodo di temperatura elevata, viene forzata all'interno degli edifici aria esterna per aumentare il numero di ricambi orari. Il maiale infatti soffre le alte temperature che gli provocano stress cardiocircolatori, e l'introduzione di un sistema di ventilazione da utilizzare soprattutto se gli animali fossero nella fase finale di allevamento.

4. Descrivere le tecniche e i sistemi adottati per contenere la produzione e la dispersione di inquinanti atmosferici, polveri ed odori dai locali di stabulazione, nelle fasi di stoccaggio, trattamento, trasporto e spandimento dei reflui e dei silos mangimi, anche se non rientrano esplicitamente tra le migliori tecniche disponibili (BAT) o sono semplici buone pratiche di gestione (es. reti antipolvere, barriere vegetali perimetrali, ecc.);

La dispersione di polveri ma soprattutto di odori è un fattore problematico nella gestione degli allevamenti suini. Sia i locali di allevamento che le vasche e le fasi di prelievo, trasporto ai campi e loro distribuzione sul /nel suolo.

Per quanto riguarda l'allevamento (inteso come edificio all'interno del quale si svolgono le fasi di ingrasso), i fabbricati storici sono in ottima efficienza tecnica, mentre i nuovi capannoni compendiano già le soluzioni per limitare l'emissione gassosa, limitando la ritenzione dei liquami all'interno dell'edificio. Da qui le deiezioni vengono convogliate all'interno delle vasche a tenuta, impermeabilizzate ed interrato, divise in due scomparti per un'ottimale maturazione, coperte per limitare le emissioni in atmosfera.

Il prelievo avviene da valvole apposite (non doppie) ed il trasporto ai campi ha luogo in caribotte chiuse, e la distribuzione può aver luogo con due soluzioni diverse. Due soluzioni in quanto le fasi di svuotamento delle vasche sono temporalmente compresse da periodi in cui è possibile smaltire ed altri no, fattori meteorologici, possibili imprevisti. Quindi accanto ai mezzi agricoli aziendali, che sono BAT, ovvero botte chiuse da 15 mc ad elevato indice di galleggiamento ed interrato, potranno intervenire C/terzisti.

Il tutto avrà luogo nelle forme di legge (DLGS 152 del 2006 e successive modifiche ed integrazioni), e della DGR 536 del 2007.

5. Analizzare possibili soluzioni per la ulteriore riduzione delle emissioni;

La copertura delle vasche è accorgimento che limiterà al massimo le problematiche; si utilizzeranno prevalentemente se non esclusivamente botti con interrato

5.2 Emissioni in acqua

1. Descrivere le emissioni associandole a ciascuna apparecchiatura e/o linea, nonché caratterizzarle qualitativamente e quantitativamente. Nel caso di emissioni già autorizzate, indicare gli estremi della delibera autorizzativa e allegare le ultime certificazioni analitiche attestanti il rispetto dei limiti imposti dall'autorità competente;

Previsto solo scarico civile di un servizio igienico

2. Descrivere l'eventuale sistema di monitoraggio degli scarichi;

Non previsto

5.3 Emissioni sonore

1. Fare riferimento, in forma di autocertificazione, ad una valutazione comparativa dell'allevamento rispetto a impianti esistenti rappresentativi. L'autocertificazione deve contenere l'elenco e il commento delle possibili fonti di rumore provenienti dall'insediamento (animali, ventole, estrattori d'aria o altre apparecchiature, movimentazione materiali, ecc.) e la descrizione degli accorgimenti adottati o da adottare per ridurre l'impatto acustico.

Le emissioni acustiche sono legate ai ventilatori. Nessun problema per le abitazioni che si trovano a circa 400 metri di distanza.

5.4 Rifiuti e deiezioni animali

1. Descrivere dettagliatamente la gestione dei rifiuti (siti di stoccaggio, delle attrezzature e dei sistemi di movimentazione e stoccaggio) all'interno dell'impianto produttivo ed indicare le eventuali operazioni di smaltimento o recupero di rifiuti affidati a terzi. Nel caso di attività di smaltimento o recupero all'interno dello stabilimento già autorizzati, indicare gli estremi della delibera autorizzativa;

L'attività non produce rifiuti particolari, salvo quelli pericolosi costituiti da residui ed involucri di medicinali veterinari (vedi scheda allegata). Gli altri rifiuti gestiti in convenzione con SNUA sono i rifiuti speciali legati all'attività agricola (vedi scheda)

2. Spoglie di animali - Analizzare la quantità di decessi standard; analizzare i possibili eventi di decessi eccezionali e gli interventi (sanitari e ambientali) di emergenza conseguenti.

- Descrivere i sistemi di monitoraggio ambientale e di allarme finalizzati alla prevenzione delle mortalità.

Controllo bigiornaliero ed incenerimento carcasse a mezzo CO.GET previo sopralluogo del Veterinario.

- Descrivere le modalità di monitoraggio, raccolta e smaltimento delle spoglie animali in condizioni standard e in situazioni di morie eccezionali

Il monitoraggio viene effettuato due volte al giorno, e se vi sono capi in sofferenza questi vengono isolati e trattati separatamente sotto controllo veterinario.

I prelievo della carcassa ed il suo trasporto fuori dall'allevamento sul mezzo di trasporto all'incenerimento ha luogo a mezzo transpallet o mezzi di carico mobili.

Non si sono mai verificate morie eccezionali.

3. Descrivere i sistemi di raccolta, trasporto, stoccaggio e destinazione finale dei liquami depurati, dei solidi separati e dei fanghi di depurazione.

I Liquami vengono avviati all'utilizzazione agronomica.

L'azienda utilizza oggi il PUA depositato presso il Comune di San Giorgio della Richinvelda in data 11 Luglio 2008. Questo dovrà essere aggiornato ed ampliato come superfici in concomitanza con l'avvio dello smaltimento dei liquami prodotti dagli ulteriori 2000 suini di cui al progetto di ampliamento.

Non sono prodotti fanghi di depurazione

4. Per gli impianti esistenti allegare l'ultimo MUD;

5.5 Suolo

1. Descrivere le tecniche di spandimento agronomico adottate o da adottare nei diversi appezzamenti e i periodi di spandimento;

Vedi PUA Allegato

2. Riportare l'indicazione delle aree di spandimento;

Vedi PUA allegato

6. SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO

Individuare ogni sistema di contenimento/abbattimento a seconda della tipologia di emissione, relativamente a:

Emissioni in atmosfera ed in acqua:

- attività o linea produttiva sottoposta a contenimento emissioni;
allevamento Adozione sistema Vacuum System
stoccaggio liquami Copertura vasca con elementi galleggianti

trasporto liquami Botte 15 mc chiusa
distribuzione liquami Interratori superficiali.

- tipologia del sistema di riduzione/abbattimento adottato;
- breve descrizione del principio di funzionamento del sistema scelto;
- schema e descrizione dei principali componenti del sistema;
- frequenza e tipo di manutenzione prevista dal costruttore;
- utilities necessarie per il funzionamento del sistema di contenimento;
- rendimento dell'impianto garantito dal costruttore;
- descrizione degli eventuali sistemi di monitoraggio emissioni;

Emissioni sonore: NON PREVISTI SISTEMI DI CONTENIMENTO

- attività o linea produttiva sottoposta a contenimento emissioni;
- tipologia del sistema di contenimento adottato;
- breve descrizione del principio di funzionamento del sistema scelto;
- caratteristiche fonoassorbenti dei materiali utilizzati;

Emissioni al suolo (rifiuti e/o deiezioni): UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEGLI EFFLUENTI ZOOTECNICI SECONDO CRITERI D Lgs 152 del 2006 e successive modifiche ed integrazioni e DGR 536/2007

- attività produttiva sottoposta a riduzione rifiuti e/o deiezioni prodotti; vv. sopra
- tipologia del sistema di contenimento adottato, dimensioni, capacità, localizzazione degli scoli e dell'impianto di drenaggio;
- descrizione del principio di funzionamento del sistema tecnologico scelto; sistema di interrimento che limita le emissioni in atmosfera di ammoniaca ed altri gas odorigeni.
- schema e descrizione delle principali componenti dell'impianto; trattasi attrezzo e non di impianto
- frequenza della pulizia vasche, Frequenza e tipo di manutenzione prevista dal costruttore; annuale
- utilities necessarie per il funzionamento del sistema di riduzione;

Indicare le tipologie dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottato e descriverne sinteticamente i principi di funzionamento, il rendimento e la frequenza e il tipo di manutenzione; Non pertinente

Analizzare le possibilità di riduzione della produzione di rifiuti, di raccolta e smaltimento differenziato, di recupero e riutilizzo

Non pertinente

6. BONIFICHE AMBIENTALI

NON PERTINENTE

Per ogni singola attività IPPC, attuale o precedente, fornire i dati relativamente alla qualità di suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee per i principali inquinanti determinati secondo quanto previsto dal D.M. 471/99.

In particolare se l'impianto è sottoposto alla procedura di cui al decreto ministeriale sopra menzionato, la dichiarazione dovrà contenere dati relativamente a:

- attività di messa in sicurezza di emergenza e relativo monitoraggio;
- indicazioni in merito al piano della caratterizzazione;
- indicazioni in merito al progetto di bonifica preliminare o definitivo;
- documentazione relativa a bonifica avvenuta.

7. STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

NON PERTINENTE

Se l'impianto è soggetto agli adempimenti di cui al *D.Lgs. n. 334/1999* (attuazione della Direttiva 96/82 CE - SEVESO bis) e *s.m.i.*, occorre indicare i riferimenti normativi specifici, allegando le prescrizioni ai fini della sicurezza e della prevenzione dei rischi di incidente rilevante, emerse in seguito alla conclusione dell'istruttoria (per stabilimenti ricadenti negli obblighi di cui all'art. 8 del *D.Lgs. n. 334/1999* e *s.m.i.*) o in seguito a visite ispettive/comunicazioni a cura degli Enti preposti al controllo dello stabilimento a rischio di incidente rilevante (per stabilimenti ricadenti negli obblighi di cui agli artt. 6 o 8 del *D.Lgs. n. 334/1999* e *s.m.i.*)

9. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

9.1 Valutazione integrata dell'inquinamento, dei consumi energetici e degli interventi di riduzione integrata
Indicare con una adeguata descrizione:

- a) la valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale provocato dall'impianto in termini di emissioni in atmosfera, scarichi idrici, emissioni sonore, rifiuti, ecc.,
L'allevamento di suini comporta emissioni in atmosfera di gas serra e gas odorigeni; questi fattori sono incomprimibili oltre certe soglie in quanto legati alle fasi allevamento, ed ai sottoprodotti da esso derivati. Il nuovo allevamento introduce le BAT per quanto riguarda isolamento termico dell'edificio (minori ricambi d'aria), accumulo in vasche coperte (modulazione delle emissioni in atmosfera), distribuzione con interrimento (drastica riduzione delle emissioni serra ed odorigene).
- b) la valutazione complessiva dei consumi energetici, indicando sinteticamente i dati riassuntivi, mediante tabelle, evidenziando anche l'eventuale impiego di rifiuti per recupero energetico;
I consumi energetici intesi sotto il profilo di elettricità e calore sono modesti, e saranno unitariamente ridotti per unità (capo o Kg) dalle soluzioni edilizie più avanzate che sono state adottate nei nuovi edifici.
- c) le tecniche già adottate per prevenire l'inquinamento, indicando gli interventi tesi a ridurre le emissioni in aria, in acqua, a minimizzare la produzione di rifiuti e/o a ridurre i consumi energetici, di acqua e di materie prime pericolose;
- d) le eventuali certificazioni ambientali riconosciute;
- e) le pratiche del Codice di Buona Pratica Agricola che il gestore adotta o intende adottare per prevenire l'inquinamento ambientale.
Le pratiche UBPA sono di Norma quelle relative a
Benessere animale Dlgs 20 Febbraio 2004 n. 53
Gestione rifiuti Dlgs 152 del 2006 e succ. Mod. 2008 e 2010
Utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici Dlgs 152 del 2006 e succ. modifiche ed int. e DGR 536 del 2007

10. CODICI DI RIFERIMENTO PER SISTEMI DI ABBATTIMENTO, COMBUSTIBILI E COEFFICIENTI DI EMISSIONE DI CO₂ DA UTILIZZARSI NELLE SCHEDE RIASSUNTIVE

10.1. Nomenclatura e codifica dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera NON PREVISTI

CODICE	DECODIFICA	DESCRIZIONE
Sistemi singoli		
01	Sistemi di assorbimento	torri a riempimento, colonna a piatti
02	Sistemi di adsorbimento	impianti a letto fisso o a letto mobile
03	Sistemi per la conversione termica	
04	Sistemi per la conversione catalitica	
05	Sistemi meccanici centrifughi	ciclone, multiciclone
06	Sistemi di depolverazione ad umido	torri di lavaggio a spruzzi e con corpi di riempimento
07	Sistemi di filtrazione elettrostatica	
08	Sistemi filtranti a tessuto	filtri a manica
Sistemi composti		
09	Sistemi filtranti a tessuto + sistema di depolverazione ad umido	
10	Sistemi meccanici centrifughi + sistema di depolverazione ad umido	
11	Sistemi di filtrazione elettrostatica + sistema di depolverazione ad umido	
12	Sistemi venturi + sistema di depolverazione ad umido	
13	Sistemi meccanici centrifughi + sistemi filtranti a tessuto	
14	Sistemi meccanici centrifughi + sistemi di filtrazione elettrostatica	

Il Relatore
Tramontin Dott. Agr. Osvaldo

San Giorgio della Richinvelda, li 15 marzo 2012.

